

GIUSTIZIA

IDATI DI CASSA FORENSE: LE DONNE IN TOGA GUADAGNANO IN MEDIA MENO DELLA METÀ DEI COLLEGGHI UOMINI. IERILA TAVOLA ROTONDA SUL DIVARIO REDDITUALE NELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI CON IL PRESIDENTE MILITI

«Welfare ed equo compenso: ecco come azzerare il gender gap nell'avvocatura»

MASSIMILIANO DI PACE

Si è tenuta ieri la tavola rotonda, organizzata dalla Cassa Forense, per discutere il tema del divario reddituale nelle professioni intellettuali. L'evento, sempre visualizzabile nel canale Youtube dell'Ente previdenziale degli avvocati (attivabile dal sito), ha visto la partecipazione di Valter Militi, presidente della Cassa Forense, Tiziana Stallone, vicepresidente di Adepp, Eleonora Mattia, consigliera della Regione Lazio, Alessandro Bugli, del Centro itinerari previdenziali, di Paola Profeta, economista dell'Università Bocconi, e la moderazione della giornalista del *Sole 24 Ore* Federica Micardi.

Che il tema del gap reddituale di genere sia un problema reale in Italia lo confermano i numeri forniti dalla Cassa Forense (rapporto "I numeri dell'avvocatura 2020"), riferiti al 2019, ossia prima dell'epidemia del Covid-19. Dalla lettura di quei dati emerge con chiarezza che le donne avvocato hanno in media un reddito inferiore alla metà di quello dei loro colleghi uomini. Infatti, nel caso degli avvocati, a fronte di un reddito medio degli uomini pari (nel 2019) a 54.496 euro, le professioniste avevano ottenuto un reddito medio di 25.073,

ovvero il 46% di quello dei colleghi uomini.

Il rapporto della Cassa Forense consente inoltre di analizzare l'andamento di questo gap sul piano sia territoriale che anagrafico. Sul primo fronte si osserva che il differenziale più alto si registra, paradossalmente, nella regione con il reddito degli avvocati più alto, ossia la Lombardia, dove, a fronte di un guadagno medio degli avvocati uomini, pari a 102.194 euro, le loro colleghe donne si fermavano in media a 40.631, ovvero il 39,8% del reddito maschile. Il gap minore si registrava, invece, in Vald'Aosta, dove il reddito delle professioniste risultava il più alto in Italia per le donne (42.265 euro), valore che rappresentava il 71% di quello dei loro conterranei, nonché colleghi (59.320). A livello di macroaree, risulta che



Peso: 59%

il gap reddituale nel mondo della professione legale è minore nel Meridione (che includono le isole), dove il reddito delle donne avvocate è pari a 15.033 euro, che equivale al 47% del reddito degli uomini avvocate (31.933), mentre il differenziale risulta maggiore nel Nord Italia, dove le donne avevano ottenuto nel 2019 il 43,5% del reddito degli uomini (35.532 donne, e 81.227 uomini), un valore di poco inferiore a quello del Centro Italia, dove il reddito femminile si fermava al 43,65% di quello maschile (26.689 donne, e 61.134 uomini).

Altrettanti spunti interessanti emergono dal confronto del gap reddituale tra uomini e donne tra le varie classi di età. La prima osservazione è che tra i giovani la professione legale offre, benché minime, quasi uguali opportunità reddituali. Infatti, nella categoria sotto i 30 anni, il reddito delle donne, pari a 11.956 (nel 2019), è di poco inferiore a quello degli uomini (14.077 euro), raggiungendo quota 85%. Il differenziale si allarga già nella

fascia di età successiva (30-34 anni), in cui il reddito delle donne avvocate (14.086) non va oltre il 70% di quello dei loro colleghi uomini (20.014). A partire dalla fascia 40-44 anni, il reddito delle professioniste (21.438) si ferma a metà (52%) di quello dei professionisti (41.305), per arrivare al differenziale massimo del 45%, che si registra nella fascia di età 55-59, dove gli uomini guadagnano in media 77.088 euro, e le donne 35.116. Ma a cosa è dovuto questo differenziale reddituale? «È innegabile – ammette Valter Militi, presidente della Cassa Forense – che le donne, per motivi di tradizione e di cultura, seguano di più le esigenze della famiglia, sia propria, e quindi i figli, sia quella di origine, ossia i genitori, e questo indubbiamente impatta sulla possibilità di svolgere proficuamente la professione. E per questi stessi motivi è meno frequente che le donne acquisiscano posizioni di rilievo nel mondo del lavoro, ma oggi ci

sono diversi segnali che si sta andando nella giusta direzione, come prova anche la recente nomina di Maria Masi al vertice del Cnf».

È opinione di molti che il gender gap non si potrà superare in tempi brevissimi, ma alcune misure potrebbero accelerare i tempi per il raggiungimento di una parità sostanziale, come conferma Militi: «Misure come il rafforzamento dell'equo compenso faciliteranno il processo di allineamento dei redditi tra i due generi, e anche il welfare può contribuire a rendere meno grave il fenomeno con opportuni strumenti, come quelli messi in campo dalla Cassa Forense, finalizzati a contemperare le esigenze della vita personale con quella professionale, come i contributi per la maternità e per le persone non autosufficienti».



Peso: 59%